

La Pianificazione energetica comunale

L'art. 5, comma 5, della legge n. 10/91, dispone che i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti devono prevedere, all'interno del proprio Piano Regolatore Generale (PRG), uno specifico piano relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia. Questo disposto di legge, pur con tutti i suoi limiti, offre tuttavia ai Comuni una occasione unica per integrare il fattore energia nelle scelte che l'Amministrazione deve compiere per migliorare l'ambiente urbano e la qualità della vita nelle città, scelte che si estrinsecano attraverso la predisposizione e l'uso di altri strumenti di *programmazione* quali quelli in materia di rifiuti urbani, di depurazione delle acque di scarico, di approvvigionamento idropotabile, di traffico, o di *regolamentazione* quali le Norme Tecniche di Attuazione del PRG, il Regolamento d'Igiene, il Regolamento Edilizio.

L'obbligo della predisposizione del Piano Energetico Comunale riguarda 136 Comuni, con una popolazione complessiva interessata di circa 21 milioni di abitanti, pari al 36% del totale dei cittadini italiani. A nove anni di distanza, risulta che solo circa 30 città (22% di quelle obbligate) hanno predisposto il Piano Energetico, anche se la popolazione complessivamente coinvolta (oltre 7 milioni di abitanti) rappresenta il 35% del totale della popolazione dei 136 Comuni interessati. Tutte le principali città, ad eccezione di Milano (dove però è stato predisposto un Piano a livello provinciale), Napoli e Cagliari, hanno ottemperato a questo disposto. Molti Comuni hanno affidato la predisposizione del Piano Energetico alle proprie Aziende Municipalizzate e/o a Società specializzate nel settore. E' il caso di Roma, Torino, Moncalieri (TO), Cremona, Livorno, Rovigo, Palermo, Vicenza, Sesto San Giovanni (MI), Foligno (PG), Sassari, Siena, Trento, Cinisello Balsamo (MI), Cologno Monzese (MI), Bologna, Vigevano (PV), Novara, Campi Bisenzio (FI), Firenze, Reggio Emilia, La Spezia e Brescia.

Altri Comuni - Rivoli (TO), Caserta, Potenza e Padova - hanno predisposto il proprio piano in collaborazione con l'ENEA che, a supporto specifico di questa programmazione ha elaborato una "Guida per la pianificazione energetica comunale".

La metanizzazione del Mezzogiorno

L'art. 9 della legge 7 agosto 1997, n. 266, modificato dall'art. 28 della legge 17 maggio 1999, n. 144, ha autorizzato la spesa di 1.000 miliardi di lire per il completamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, di cui all'art. 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784.

Gli obiettivi che il programma si prefigge sono articolati in più esercizi finanziari. Al loro conseguimento concorrono diversi soggetti (CIPE, Ministeri dell'Industria e del Tesoro, comuni del Mezzogiorno, regione autonoma della Sardegna, operatori privati).

I fondi destinati al programma sono gestiti dal Ministero del Tesoro, il quale emette il decreto di concessione dei contributi sulla base di una istruttoria tecnica del Dicastero dell'Industria.

In attuazione delle leggi sopra citate il CIPE, con delibera 30 giugno 1999, ha stabilito le procedure per la concessione dei contributi e la ripartizione dei nuovi fondi, destinandoli come segue:

a) 30 miliardi di lire agli interventi già finanziati nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno (Q.C.S.) 1989 - 1993, ma non completati entro il 31 dicembre 1996 (data di scadenza dei contributi a carico del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale);

b) 25 miliardi di lire alla regione Sicilia per gli interventi di metanizzazione ricadenti nel proprio territorio, che risultano inseriti nel P.O.P. Sicilia 1994-1999;

c) 695 miliardi di lire al finanziamento delle nuove reti comunali di distribuzione del gas metano;

d) 100 miliardi di lire al finanziamento degli adduttori secondari aventi caratteristiche di infrastrutture pubbliche;

e) 150 miliardi di lire all'avvio del programma di metanizzazione della regione Sardegna, di cui all'intesa istituzionale di programma, stipulata tra il Governo e la regione Sardegna, ed allo specifico accordo quadro del 21 aprile 1999.

I provvedimenti legislativi e regolamentari surrichiamati hanno reso possibile l'erogazione ai comuni, già finanziati nell'ambito del Q.C.S. 1989-1993, sia dei contributi comunitari non più riconoscibili dalla Unione Europea per le opere ultimate prima del 31 dicembre 1996, ma non contabilizzate entro tale data, sia dei contributi nazionali per le opere eseguite successivamente.

Inoltre, sono state attivate le procedure per l'erogazione alla regione Sicilia dei 25 miliardi di lire ad essa destinati dalla citata delibera CIPE 30 giugno 1999.

Le nuove domande di contributo presentate dai comuni, i cui interventi hanno priorità di attuazione, sono n. 248 (1 riguardante la metanizzazione del comune di Reggio Calabria, n. 162 relative ai comuni inclusi nel c.d. Triennio operativo e n. 85 relative ai comuni che hanno diritto alle agevolazioni di legge per le sole opere, feeder e cabine di prelievo, non finanziate nell'ambito di leggi regionali).

Hanno altresì fatto richiesta di finanziamento n. 215 comuni appartenenti a bacini di utenza già parzialmente finanziati. Entro il mese di settembre 2000 è previsto l'arrivo di altre 400 domande circa relative ai comuni inclusi nel c.d. Biennio.

I fondi destinati dal CIPE al finanziamento delle nuove reti di distribuzione del gas metano consentono l'approvazione delle residue iniziative comprese nel Triennio operativo, del progetto di metanizzazione del comune di Reggio Calabria, degli interventi parzialmente finanziati nell'ambito di leggi regionali e, da ultimo, di alcune iniziative relative a bacini di utenza già parzialmente finanziati. Le restanti domande di contributo (circa 500) potranno essere prese in esame solo mediante un ulteriore stanziamento di fondi da parte del Parlamento, il cui ammontare sarà determinato quando saranno noti gli investimenti di tutti i comuni interessati.

L'istruttoria tecnica dei progetti, che l'art. 13 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, ha demandato al Ministero dell'Industria, è in pieno svolgimento. Gli interventi di metanizzazione approvati a giugno 2000 sono 46, che comportano un investimento di circa 129 miliardi di lire, di cui circa 70 miliardi di lire a carico dello Stato.

Entro il 2000 si prevede di approvare altri 60 progetti circa.

Nessuna richiesta di contributo è stata finora avanzata per gli adduttori secondari, anche a motivo degli alti costi di realizzazione a fronte di una ridotta percentuale di contribuzione statale e di una contenuta domanda di gas metano per usi civili ed industriali nell'area del Mezzogiorno. La mancata progettazione dell'ampliamento della rete di metanodotti nel Sud d'Italia rende peraltro difficile, per molti comuni, programmare gli investimenti ed accedere ai finanziamenti.

Riguardo al programma di metanizzazione della regione Sardegna, si ricorda che i comuni di Cagliari, Sassari ed Oristano sono già stati finanziati ai sensi della delibera CIPE 21 marzo 1997, nell'ambito del Q.C.S. 1994-1999, e che i lavori di costruzione delle reti di distribuzione del gas metano sono tuttora in corso.

Dette reti saranno esercite temporaneamente con una miscela di aria e propano e consentiranno agli utenti in tal modo serviti di usufruire dei vantaggi di un sistema energetico a rete, che potrà essere convertito all'uso del metano quando disponibile.

I primi due Comuni, inoltre, hanno di recente presentato un progetto relativo ai secondi lotti funzionali, chiedendo la concessione dei contributi previsti al punto 14 della delibera CIPE 30 giugno 1999.

Il comune di Nuoro, rimasto finora escluso dai benefici previsti dall'art. 11 della legge 784/80 per non avere mai chiesto l'ammissibilità ai benefici medesimi, ha presentato un progetto esecutivo a norma della suddetta delibera, il 15 maggio 2000.

Per il finanziamento di ulteriori reti di distribuzione è necessario che la regione Sardegna individui i comuni da metanizzare a norma dell'art. 1, punto 3 del citato accordo quadro del 21 aprile 1999, e che questi ultimi predispongano un regolare progetto.

Sono infine all'esame della suddetta regione le possibili alternative tecniche per la progettazione del sistema economicamente più efficace per l'adduzione di metano all'Isola.

Disposizioni relative agli energy manager

Per il 1999, oltre 2000 soggetti hanno effettuato la nomina del *Tecnico Responsabile per l'Uso Razionale dell'Energia (Energy Manager)*; il numero totale dei nominati, tenuto conto dei responsabili locali, è di 2502.

In aggiunta alle campagne di sensibilizzazione e informazione basate su attività di sportello telefonico, convegni nazionali e incontri locali (con più di 500 presenze), l'ENEA, in collaborazione con FIRE, ha svolto una attività di aggiornamento professionale per tecnici operanti nel settore industriale e nella Pubblica Amministrazione.

Una particolare attenzione è stata inoltre dedicata alle problematiche e alle opportunità che il conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Regioni e agli Enti Locali in materia di energia e ambiente e la liberalizzazione del mercato dell'energia possono far nascere per gli Energy Manager.

Questa evoluzione, tuttora in atto, propone in particolare alle Amministrazioni locali una sfida estremamente impegnativa, in considerazione delle risorse umane e finanziarie necessarie all'attuazione di interventi sempre più complessi e integrati sul territorio.

Le tematiche dell'uso delle risorse energetiche vedono in prima fila gli Enti Locali per almeno due ordini di motivi:

- la regolamentazione e i controlli dei consumi dei settori residenziale, terziario e trasporti, sono ormai affidati alle strutture locali;
- i consumi degli edifici della Pubblica Amministrazione e delle infrastrutture dei servizi pubblici (es. trasporti, ciclo dell'acqua, etc.) sono rilevanti e possono costituire la localizzazione ottimale per interventi dimostrativi.

Anche il servizio di distribuzione dell'energia elettrica viene oggi richiesto di integrarsi, a monte, con le attività di acquisto in un mercato sempre più aperto alla libera concorrenza e, a valle, di divenire fornitore di servizi con maggiore valenza energetica aggiunta ai propri clienti, di gestire i consumi interni degli edifici comunali e di altri clienti del terziario, di realizzare impianti di cogenerazione presso clienti per la distribuzione anche di calore, infine di vendere servizi di illuminazione, pagati a lux/m² piuttosto che a kWh. Sostanzialmente alle "utilities" energetiche è richiesto di occuparsi non solo delle attività di produzione e di distribuzione di vettori energetici, ma anche di fornire servizi a valore aggiunto (calore, illuminazione, ecc.) con il minor utilizzo di risorse primarie (energia, acqua, territorio), con la minor produzione di rifiuti e di sostanze

inquinanti, aumentando nel contempo o almeno mantenendo l'occupazione e migliorando la competitività dell'impresa e dell'intero territorio.

Tutte queste attività coinvolgono in modo spesso integrato aspetti normativi, energetici, tariffari con un approccio fortemente creativo e premiante verso le capacità imprenditoriali. In questo contesto, la figura del responsabile per l'uso dell'energia, che ha avuto il suo sviluppo iniziale nelle grandi imprese industriali ed è stata successivamente estesa anche alla Pubblica Amministrazione, presenta notevoli potenzialità come fattore di stimolo all'emergere di capacità propositive dall'interno delle amministrazioni stesse, specialmente nelle aree urbane.

La funzione del responsabile dell'uso razionale dell'energia è da una parte quella di comprendere ed evidenziare entità dei consumi e modalità con le quali l'energia viene consumata, al fine di fornire agli amministratori un quadro completo della situazione (cioè fare bilanci energetici e farli conoscere), dall'altra di aiutare, supportare e stimolare i soggetti coinvolti quotidianamente nella gestione dell'energia perché nel perseguimento del loro obiettivo (scaldare gli edifici, illuminare le strade, etc.) tengano in debito conto l'efficienza d'uso delle risorse primarie. Si tratta di un'attività del tutto trasversale, che va a caccia dell'energia nascosta nei vari passaggi e dei possibili interventi, azioni, procedure e scelte in grado di consentire un incremento dell'efficienza, favorendo così il collegamento fra i momenti progettuali e le esigenze degli utenti. Si tratta cioè di una attività di tipo promozionale, propositiva, fondamentalmente imprenditoriale che può risultare difficile rispetto alla prassi, ma fortemente innovativa all'interno di amministrazioni spesso condizionate da separazioni rigide e orientate a obiettivi parcellizzati e a verifiche di legittimità piuttosto che di opportunità, che merita di essere ulteriormente sviluppata e rafforzata.

L'accordo di programma Ministero Industria - ENEA

Il quadro programmatico e gestionale dell'Accordo

L'Accordo di Programma fra il Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato (MICA) e l'ENEA, previsto dalla legge 10/91, è entrato in vigore nel 1994, con l'approvazione del Piano triennale di attività 1994-96, che definiva gli indirizzi programmatici generali dell'Accordo.

Il Piano triennale dell'Accordo era articolato su quattro Aree di intervento:

- Sviluppo di componenti, sistemi e impianti innovativi
- Progetti sul territorio e promozione della domanda
- Diffusione dell'informazione e formazione degli operatori
- Supporto alla Pubblica Amministrazione

In realtà, l'ultima quota dei finanziamenti dell'Accordo (81,5 miliardi di lire) è stata stanziata solamente con la legge di Bilancio 1997, per cui l'Accordo è stato prorogato di un anno.

Alla fine del 1997, inoltre, il Comitato di Gestione dell'Accordo ha deciso di procedere ad una revisione critica dell'ultimo Piano di attività dell'Accordo (Piano 1997), al fine di assicurare la completa utilizzazione delle risorse ancora disponibili e di garantire il conseguimento dei risultati previsti. Il piano revisionato (Piano 1997 - Rev. 1) ha prorogato il completamento delle attività al 1998; a quella data, per un numero limitato di obiettivi (69 obiettivi su un totale di 435 obiettivi previsti dal Piano 1997 - Rev. 1) le attività non erano ancora completate, per cui il Comitato di Gestione ha deciso una proroga della scadenza del Piano stesso al 31 dicembre 1999.

Nel 1999, quindi, le attività svolte nell'ambito dell'Accordo sono state piuttosto limitate, e sono consistite unicamente nel completamento di quei programmi che, a causa di difficoltà tecniche o gestionali, non avevano potuto essere completati entro il 1998. Alla fine del 1999, tutte le attività dell'Accordo sono state concluse, ad eccezione di sette obiettivi, per i quali è risultato necessario un prolungamento delle attività, che saranno completati nel 2000.

Principali risultati conseguiti nel 1999

Molte delle attività svolte nel corso del 1999 hanno riguardato il completamento di impianti, attrezzature o sistemi che, per la loro complessità, hanno richiesto un impegno di risorse maggiore di quello preventivato.

Nel seguito, viene fornita una breve descrizione dei più importanti impianti o sistemi completati nel corso dell'anno.

1. *Realizzazione di forni sperimentali per studi sulla combustione*

In collaborazione con il CSM sono stati realizzati due forni sperimentali, installati presso il Centro ENEA della Casaccia e presso la Stazione di Combustione del CSM (Genova). I due forni saranno utilizzati per ottimizzare la progettazione e il controllo di bruciatori a gas a basso NO_x : in particolare, l'impianto della Casaccia è attrezzato con una serie di tecniche diagnostiche avanzate per la misura delle caratteristiche della fiamma, mentre l'impianto di Genova è attrezzato per la simulazione e la modellistica dei processi di riscaldamento in ambito siderurgico.

2. *Validazione del codice COSMO per la progettazione di impianti di cogenerazione*

Il codice COSMO, sviluppato dall'ENEA, è basato su una serie di moduli che consentono di progettare ed analizzare il funzionamento dei vari componenti di un impianto di cogenerazione, in varie condizioni di esercizio (potenza nominale e carichi parziali).

Il codice è stato applicato all'impianto di cogenerazione ICARO della Casaccia ed è stato validato per confronto con i dati sperimentali.

Il codice così validato è ora utilizzabile per la progettazione di impianti di cogenerazione di piccola taglia (inferiore a 20 MWe), cioè degli impianti di tipico interesse delle piccole e medie industrie e delle aziende municipalizzate.

3. *Realizzazione del Centro dimostrativo di Saluggia per generatori termici*

Presso il Centro ENEA di Saluggia è stata completata la costruzione di una stazione di prova per generatori termici alimentati da combustibili non convenzionali (biomasse e rifiuti agro-industriali) di piccola potenza (fino a 3MWt).

La stazione è attrezzata con una serie di circuiti di prova che consentono di misurare:

- il bilancio termico dell'impianto ed il relativo rendimento;
- le emissioni inquinanti rilasciate al camino.

L'impianto consentirà all'ENEA di esercitare un'azione di supporto all'industria termotecnica nazionale, qualificando e certificando generatori di calore di piccola potenza e le relative apparecchiature ausiliarie.

4. *Adeguamento alla normativa di qualità ISO-9000 dei laboratori ICELAB e CORVO*

Presso il Centro ENEA di ISPRA sono stati realizzati due laboratori per la prova e la qualifica degli elettrodomestici del freddo e dei sistemi di illuminazione.

Il laboratorio ICELAB è attrezzato per la misura dei consumi e dei rendimenti energetici di frigoriferi e congelatori, in varie condizioni di uso, simulando specifiche modalità di impiego.

Il laboratorio CORVO è attrezzato per la misura dei consumi energetici e dell'efficienza luminosa di sistemi e componenti per l'illuminazione artificiale di interni, simulando varie condizioni di lavoro.

L'adeguamento dei due laboratori agli standard di garanzia di qualità, consente all'ENEA di svolgere un servizio di prova, qualificazione e certificazione a supporto dell'industria e degli Organismi pubblici di controllo.

Nel corso del 1999, infine, sono state completate alcune attività svolte in collaborazione con l'industria fotovoltaica, e finalizzate allo sviluppo di processi e componenti innovativi.

1. Ottimizzazione del processo di produzione industriale delle celle al silicio policristallino

In collaborazione con Eurosolare, è stato analizzato il processo utilizzato nella linea di produzione della Eurosolare stessa, sono stati ottimizzati tutti i passi del processo (preparazione della giunzione, delle griglie di raccolta e degli strati antiriflettenti) ed è stata raggiunta, sulla linea, un'efficienza media di cella del 13.5%.

Nella ottimizzazione del processo, è stata particolarmente curata la riproducibilità dei vari passaggi, in modo da ottenere una distribuzione delle efficienze "stretta" e centrata attorno al valor medio: attualmente, su un "batch" tipico di 10.000 pezzi, si misura un'efficienza media del 13.5%, con il 90% delle celle aventi efficienze comprese tra il 12.5% e il 14.5%.

2. Realizzazione di moduli e componenti per sistemi fotovoltaici integrati in strutture edilizie

In collaborazione con Eurosolare, sono stati realizzati alcuni prototipi di moduli fotovoltaici per impianti da integrare nelle strutture edilizie. In particolare, è stato progettato e costruito un modulo di grande area (0.5 m^2), da integrare sui tetti delle case, ed un modulo per facciate; entrambi i moduli hanno caratteristiche dimensionali, meccaniche, elettriche ed architettoniche che ne consentono l'impiego in edilizia, in sostituzione delle tegole o delle vetrate convenzionali.

In collaborazione con Eurosolare ed Elettronica Santerno, infine, sono stati progettati e realizzati tre prototipi di inverter da utilizzare nei sistemi per "tetti fotovoltaici".

I tre prototipi, dimensionati sulle taglie tipiche dei "tetti fotovoltaici" (1.5 kW, 3 kW e 4.5 kW) consentiranno di sperimentare, in condizioni reali di esercizio, sia l'efficienza di conversione c.c./c.a., sia l'efficacia e l'efficienza dei dispositivi di interfacciamento con la rete elettrica, in termini di sicurezza contro gli infortuni e di "qualità" dell'energia immessa in rete.

TAVOLE

TAV.1 - Prospetto sull'attuazione della L.10 del 9 gennaio 1991

Art.	Adempimento	Termine	Soggetto	Atti adottati	Note
2	Emanazione direttive per coordinare gli strumenti pubblici di intervento e incentivazione	16/7/91	CIPE	Del. CIPE del 26/11/91	(1)
3	Accordo di programma con ENEA		MICA	Stipulato il 2/4/92	
4 com.1	DPR Criteri tecnico costruttivi per l'edilizia sovvenzionata, convenzionata, nonché pubblica e privata	16/7/91	Cons. Min.		
4 com.2	DM Norme per il rilascio di autorizzazioni e la concessione di contributi per le opere pubbliche	16/7/91	Min. Lav. Pubblici		
4 com.3	DPR Norme per la costruzione/ristrutturazione di impianti di interesse agricolo, zootecnico, forestale	16/7/91	Cons. Min.		
4 com.4	DPR Norme per il contenimento dei consumi con riguardo alla progettazione, installazione e manutenzione degli impianti termici	16/7/91	Cons. Min.	DPR 412 del 26/8/93 Circ. MICA 233/F del 12/4/94	
4 com.5	DPR Norme per il contenimento dei consumi nel settore trasporti	16/7/91	Cons. Min.		
4 com.6	DM Norme transitorie per il contenimento dei consumi		MICA	DM del 7/10/91	
4 com.7	DPCM Norme per rendere apprezzabile l'uso razionale dell'energia nell'aggiudicazione delle gare d'appalto degli enti territoriali, delle pubbliche amministrazioni, degli istituti di previdenza e di assicurazione.	16/7/91	Pres. Cons. Min.		
5 com.1	Individuazione, d'intesa con l'ENEA, dei bacini energetici.	16/7/91	Reg. e Prov. Aut.		(2)
5 com.2	Predisposizione, in coordinamento con l'ENEA, dei piani energetici regionali e provinciali	16/7/91	Reg. e Prov. Aut.	Varie Regioni L'ENEA ha fornito la metodologia e elementi guida per la pianificazione energetica.	
5 com.4	Atto sostitutivo del MICA, su proposta ENEA, per l'individuazione dei bacini e la predisposizione dei piani energetici		MICA		(3)
5 com.5	Piani energetici comunali		Comuni		

TAV.1 (cont.)

6	Individuazione aree idonee per le reti e gli impianti di teleriscaldamento e criteri per l'allacciamento delle amministrazioni statali, delle aziende autonome, ecc:	16/7/91	Reg. e Prov. Aut.		
7 com.3	Determinazione dell'acconto e del conguaglio da corrispondere alle imprese elettriche minori	Ogni anno	AEEG	DM del 19/11/96	(4)
7 com.4	Eventuali modifiche agli acconti stabiliti dal comma 3		AEEG		
9 com.2	DM Emanazione di direttive per uniformare i criteri di valutazione e le modalità di concessione dei contributi art. 8,10e 13	16/2/91	MICA	DM del 15/2/91	(9)
9 com.3	Inoltro al MICA delle richieste di fondi per gli art. 8, 10 e 13	17/4/91 e poi 31/3 di ogni anno	Reg. e Prov. Aut.	Richieste inoltrate	
9 com.4	Proposta al CIPE di ripartizione dei fondi	30+30 gg dalla richiesta	MICA CIPE	Del CIPE del 8/10/91 per il 1991 Del CIPE del 30/12/92 per il 1992 Del CIPE del 26/3/93 (rettifica precedente) Del CIPE del 21/12/95 per il 1995	
9 com.5	Impegno di concessione dei contributi art. 8, 10 e 13	120gg dalla ripartizione	Reg. e Prov. Aut.	Atti vari	
9 com.5 e 6	Destinazione fondi inevasi, compresi quelli ex l. 308/82, ad iniziative inevase		MICA		
9 com.7	Accertamento del conseguimento del risparmio energetico art. 8, 10 e 13		Reg. e Prov. Aut.		
11	Concessione contributi		MICA	Atti vari	
12	Concessione contributi impianti dimostrativi		MICA	Atti vari	
13 com.2	Accordi con le associazioni di categoria per interventi nel settore agricolo		Reg. e Prov. Aut.		(10)
14	Concessione contributi impianti idroelettrici		MICA	Atti vari	
15 com.2	Procedure e modalità di concessione dei contributi per le iniziative oggetto di locazione finanziaria		MICA	DM del 3/8/95	
16 com.1	Emanazione norme per l'attuazione della legge		Regioni	Atti vari	

TAV.1 (cont.)

16 com.2	Eventuali emanazione di norme con l'esclusione delle prestazioni tecniche relative ad esigenze di carattere nazionale		Prov. Aut.	Atti vari	
16 com.3	Convenzioni con ENEL, ENI, ENEA, CNR		Reg. e Prov. Aut.		
17 com.1	Cumulo dei contributi			Del. CIPE del 26/11/91	(5)
17 com.2	Promozione di convenzioni con gli istituti finanziari per facilitare l'accesso al credito		MICA	Convenzione tipo emanata	
17 com.3	Incarichi a ENEA per verifiche e revoca contributi art. 11, 12 e 14		MICA	Atti vari	
18 com.1	DM Modalità di concessione dei contributi, specifiche tecniche per gli studi di fattibilità e i progetti e criteri di valutazione art. 11, 12 e 14	18/3/91	MICA	Atti vari	
18 com.3	DM Modalità per la concessione di anticipazioni in corso d'opera	18/3/91	MICA	DM del 7/6/91	
19	Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia		vari	Circ.MICA n° 219/F del 2/3/92 Circ.MICA n° 226/F del 3/3/93 l. 162 del 27/5/93 Banca dati FIRE	(6)
19 com.4	Predisposizione di schede informative di diagnosi energetica	17/4/91	ENEA	Schede predisposte	
19 com.5	Campagne promozionali e formazione dei responsabili		ENEA	Attività effettuata	
20 com.1	Relazioni delle Regioni e delle Provincie Autonome al MICA e relazione del MICA al parlamento sullo stato di attuazione della legge	entro febbraio e aprile di ogni anno	Regioni Prov. Aut. MICA		(7)
22 com.1	DPR Riorganizzazione della Direzione generale delle fonti di energia del MICA		Cons. Min.	DPR 241 del 23/7/91 DM del 6/8/91 DM del 31/12/91	
23 com.2	Ripartizione dei fondi, non ancora trasferiti o non ancora impegnati, ex leggi 308/82, 445/87 e 67/88	17/6/91	MICA CIPE		
24 com.2	DM Disciplina per l'applicazione delle agevolazioni nazionali e comunitarie alla metanizzazione del Mezzogiorno		Min. Tesoro	Atti vari	

TAV.1 (cont.)

28 com.3	DM Modalità di compilazione della relazione tecnica sul rispetto delle prescrizioni per la messa in esercizio degli edifici e degli impianti		MICA	DM del 13/12/93 Circ. MICA n°231/F del 13/12/93	(8)
30 com.1	DPR Norme per la certificazione energetica degli edifici	17/4/91	MICA		
31 com.3	Controlli e verifiche dell'osservanza delle norme relative al rendimento di combustione degli impianti	almeno ogni 2 anni	Province e Comuni	Atti vari	
32 com.1	DM Modalità di certificazione energetica dei componenti degli edifici e degli impianti	17/5/91	MICA		
33 com.1	Controllo sull'osservanza della legge in relazione al progetto delle opere	In corso d'opera	Comuni		
38	Ripartizione fondi e copertura finanziaria			Atti vari	(9)

- (1) Prevista cadenza triennale non attuata.
- (2) La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima per le provincie autonome di Trento e Bolzano l'intesa con l'ENEA, sostituita da una semplice parere non vincolante.
- (3) La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima per le provincie autonome di Trento e Bolzano l'esercizio dei poteri sostitutivi senza un congruo preavviso.
- (4) Il DM ha stabilito le aliquote definitive del 1991 e gli acconti per gli anni successivi.
- (5) E' ammesso il cumulo solo per iniziative localizzate nei territori meridionali e ammissibili alle agevolazioni dell'intervento straordinario
- (6) All'art.6 vengono riportate delle specifiche riguardanti i responsabili per la conservazione e l'uso razionale dell'energia
- (7) La presente è la terza relazione
- (8) La GU n°10 del 14/1/94 riporta alcune rettifiche
- (9) La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo per le provincie autonome di Trento e Bolzano il presente articolo in quanto non prevede le modalità di finanziamento secondo le norme statutarie
- (10) La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo per la provincia autonoma di Bolzano la promozione di accordi con le categorie professionali indicate

TAV. 2 - Erogazioni effettuate nel corso dell'anno 1999 (in Lire)

LEGGE	ARTICOLO (tipologia)	CAPITOLO	EROGATO	ECONOMIA
308/82	10 Cogenerazione, teleriscaldamento, modifica di processo	7079	9.468.635.855	1.053.000.000
308/82	11 Prototipi e progetti dimostrativi	7080	0	6.111.655.000
308/82	14 impianti idroelettrici	7081	1.052.617.240	16.299.981.237
308/82	TOTALE		10.521.253.095	23.464.636.237
10/91	REGIONI 8,10,13 (trasferimenti a regioni a statuto autonomo)	7083	18.000.000.000	0
10/91	11 Cogenerazione, teleriscaldamento, modifica di processo	7084	3.915.691.000	20.379.038.000
10/91	12 Prototipi e progetti dimostrativi	7085	23.005.473.655	10.170.149.173
10/91	14 impianti idroelettrici	7086	1.583.068.190	615.948.750
10/91	TOTALE		46.504.232.845	31.165.135.923

Le economie indicate nella tabella derivano principalmente:

- da rinuncia al contributo da parte delle società realizzatrici dei progetti che comunicano l'intenzione di non portare a termine l'iniziativa, e ciò o per cause tecniche (progetti dimostrativi) o per motivi burocratici (impianti idroelettrici – tipicamente il mancato rilascio della concessione idroelettrica);
- dalla rinuncia al contributo previsto dall'art. 11 della legge 10/91 da parte delle società produttrici di energia elettrica in favore del prezzo di cessione previsto dal provvedimento del CIP6/92;
- dalla revoca totale o parziale del contributo a seguito di accertamenti tecnici e contabili svolti all'Amministrazione